

6

PRESIDENTE. Chi cercava alla radio?

SALVO VITALE. Una persona che non esiste; ha fatto un nome ma non sono in grado di ricordarlo.

PRESIDENTE. Un nome che non rispondeva a nessuno che lavorasse alla radio.

SALVO VITALE. Sul fatto che avesse una ricetrasmittente ho riportato una notizia che mi diede a suo tempo Vito Lodduca, che fra l'altro è morto e non possiamo più sentire. Non saprei aggiungere altro.

PRESIDENTE. Lei sa che attività svolgesse questo signore soprannominato *ciadiddu*?

SALVO VITALE. No

PRESIDENTE. Questa parola ha un significato in siciliano?

SALVO VITALE. Significa respiro, fiato.

PRESIDENTE. Era di Cinisi?

SALVO VITALE. Sì. Se vi interessa identificare questa persona, posso provare a chiedere ai compagni, probabilmente Giovanni...

PRESIDENTE. Pensa di poterci dare informazioni più precise su questa persona?

SALVO VITALE. Posso provare.

PRESIDENTE. Potrà anche farcele avere successivamente. Impastato conosceva questa persona?

SALVO VITALE. Che io sappia, no. So però che Peppino molto spesso arrivava con notizie fresche, di prima mano e che a Cinisi aveva moltissime conoscenze; possibilmente anche qualche informatore all'interno del palazzo comunale. Non saprei dire se lo conoscesse o meno. Può essere.

7

Per il resto, la mattina che sono andato sul luogo del delitto con un gruppo di compagni non ci hanno fatto avvicinare, malgrado sul posto vi fossero moltissime altre persone. Alcuni, a suo tempo, sono stati interrogati. Ripeto che personalmente non ho mai visto né un giudice né un carabiniere.

PRESIDENTE. Ricollegandomi al suo racconto vorrei soffermarmi su un punto per noi di particolare interesse, anche perché lei ha lavorato assieme a Peppino Impastato a *Radio Aut*, probabilmente anche nelle trasmissioni in cui Impastato fa riferimenti molto precisi a movimenti di droga su vie marittime. Non so se lei abbia lavorato a questa attività di controinformazione, comunque vi sono le trascrizioni delle trasmissioni di *Onda Pax* del 7 aprile e del 28 aprile 1978. Ci può parlare meglio di questa attività di controinformazione di Peppino Impastato, che forse non è stata sufficientemente rilevata nel corso dei processi che vi sono stati? Potrebbe essere una chiave politica che alla Commissione antimafia interessa maggiormente.

SALVO VITALE. In questo momento non saprei dire sulla base di cosa Peppino definisse Badalamenti “esperto in traffico di droga e di lupara”...

PRESIDENTE. Ma lo diceva?

SALVO VITALE. Sì, lo diceva tranquillamente. E' scritto anche nel volantino che probabilmente è stato uno dei moventi del delitto, il documento che riporto a pagina 111 del libro.

MICHELE FIGURELLI. Esiste da qualche parte il documento originale?

SALVO VITALE. Al centro Impastato probabilmente sì.

MICHELE FIGURELLI. Potremmo acquisirlo per gli atti.

SALVO VITALE. Si tratta di un volantino firmato Lotta Continua, orientativamente dell'aprile 1977.

PRESIDENTE. Tutti potevano sapere, in paese, dalla trasmissione di *Radio Aut* e da questo volantino, che Impastato stava conducendo controinformazione su movimenti di droga per vie marittime?

SALVO VITALE. Sì.

PRESIDENTE. C'è una trasmissione in cui si parla di mare, di canoe, di "eroiche" merci. La mia impressione è che individui un porto, cosa che allora non si sapeva, un punto di snodo del traffico di armi. Ha qualche ricordo in proposito?

SALVO VITALE. La storia del villaggio Z 10 è abbastanza nota. Originariamente si chiamava PA 2. È costruito in buona parte su demanio del comune di Cinisi del quale, per quanto ne so io, non è mai stata fatta neanche concessione. Quello che Peppino ebbe a dire in questa trasmissione, ma che aveva già affermato precedentemente in qualche comizio, è che su questa cosa c'erano in ballo 6 miliardi della Cassa per il Mezzogiorno.

PRESIDENTE. Significa che il villaggio era sul demanio e veniva finanziato da un progetto della Cassa per il Mezzogiorno? Questo della illegittimità, della speculazione edilizia era l'aspetto più noto?

SALVO VITALE. Sì.

PRESIDENTE. Le chiedo se l'attività di controinformazione sul traffico e sui movimenti di droga collegasse in qualche modo il villaggio a tale traffico.

SALVO VITALE. Sul traffico potrei aggiungere un elemento cui nessuno ha mai riservato l'opportuna attenzione, che riporto nel mio libro a pagina 102. Allorché si decise di partecipare alle elezioni di Cinisi facemmo questa *Onda pazza: c'era una volta*, con un elenco delle varie liste. Ad un certo punto dice una frase che per me è rimasta assolutamente misteriosa, ma che mi ha sempre lasciato in testa dei punti interrogativi. Si parlava del partito repubblicano, la cosiddetta pampina: "Sì, pampina, e speriamo che serva, che possa servire, ma non sarà così, a tappare qualche buco... o a coprire il peccato d'origine". "Come d'origine?". "Beh, non ha importanza... importanti sono i traffici, e i traffici sono tanti e tali che non si possono coprire. Non si può coprire una nave che trasporta chissà che cosa, che fuma, e non si può coprire con una foglia un porto, non si può, non si può". Il personaggio cui si fa riferimento era citato poco prima, Totò Cusumano, qui chiamato Cacamano, un capitano dell'esercito che Peppino sosteneva avesse un deposito di carburanti nel

porto di Genova e uno nel porto di Palermo. Non so aggiungere altro. Non mi risulta che questa persona sia stata mai disturbata da alcuno.

PRESIDENTE. Le risulta che questi particolari siano presenti in altre inchieste?

SALVO VITALE. No, assolutamente.

PRESIDENTE. Ha detto che si chiamava Totò Cusumano?

SALVO VITALE. Sì, una persona abbastanza nota a Cinisi.

PRESIDENTE. Peppino Impastato lo nominò espressamente in quella trasmissione?

SALVO VITALE. Sì, lo chiamava Totò Cacamano.

PRESIDENTE. Disse espressamente che aveva un deposito di carburante a Genova...

SALVO VITALE. No, solo le cose che ho citato. La questione del deposito di carburanti la conosco io ma la conoscevano anche molti compagni.

PRESIDENTE. La frase che ha citato riveste molta importanza per la domanda che le avevo rivolto. Proviamo ad analizzarla parola per parola. Mi pare di aver capito che parlando della presentazione di una lista del partito repubblicano si faccia riferimento ad una persona, Cacamano e ad una nave che fuma, che trasporta chissà che cosa.

SALVO VITALE. Dice: “non si può coprire con una foglia un porto”.

PRESIDENTE. Si individua probabilmente nel villaggio un porto. L'intuizione era esatta. Quella della nave che fuma può essere una metafora.

SALVO VITALE. Vorrei spiegare che quando facevamo la trasmissione non c'era nulla di preparato. Era tutto improvvisato.

MICHELE FIGURELLI. Una nave che fuma può essere anche un carico di droga che arriva.

PRESIDENTE. Può essere una metafora che identifica una nave che porta un carico. Oppure potrebbe essere, ma mi sembrerebbe strano, una pura descrizione, quasi un po' infantile, di una nave con un pennacchio di fumo. Direi che comunque pensare ad una metafora darebbe più senso al discorso.

SALVO VITALE. Dice: "non si può coprire con una foglia un porto". Penso che si alludesse ad altro.

PRESIDENTE. La ringrazio per aver risposto in modo esauriente a questa domanda.

MICHELE FIGURELLI. Lei non è stato ascoltato dai carabinieri. E' stato poi sentito dai magistrati?

SALVO VITALE. Mai.

MICHELE FIGURELLI. Neppure a seguito del promemoria inviato al giudice Chinnici?

SALVO VITALE. No.

MICHELE FIGURELLI. Lei sa quale sorte abbia avuto il promemoria?

SALVO VITALE. Penso che il giudice abbia preso in considerazione alcuni elementi che abbiamo scritto nel promemoria, tipo i fratelli Amenta, che avevano avvisato Giovanni Riccobono di non andare a Cinisi, tant'è che a suo tempo spiccò anche un mandato di cattura per falsa testimonianza ai fratelli Amenta. Le altre cose penso che facciano parte di atti giudiziari e non sono in grado di rispondere.

MICHELE FIGURELLI. Vitale ha detto di essere stato chiamato dai carabinieri solo recentemente con riferimento a quegli avvenimenti. Vorrei sapere se sappia su impulso di chi i carabinieri lo abbiano recentemente chiamato.

SALVO VITALE. A mio parere è stata una spontanea iniziativa del maresciallo di Cinisi perché qualche giorno prima c'era stata una iniziativa pubblica a Cinisi (credo fosse la presentazione di un

11

libro) nella quale io avevo fatto questo tipo di osservazioni; c'era anche il maresciallo che avendo sentito quanto da me detto, e cioè che non ero mai stato interpellato, ha forse ritenuto opportuno chiamarmi.

MICHELE FIGURELLI. Il signor Vitale poc'anzi ha detto che quando si sono lasciati, nell'ultimo incontro con Impastato, quest'ultimo doveva andare a salutare i suoi zii venuti dall'America. Vorrei fermarmi un attimo su questo punto: questi zii li doveva salutare, ma non li aveva ancora visti?

SALVO VITALE. No, non li aveva ancora visti.

MICHELE FIGURELLI. Il signor Vitale sa se la venuta di questi zii poteva essere importante o se comunque lui Vitale ha capito, per il suo rapporto stretto con Impastato, che c'era un'attesa di questi zii, che la loro presenza a Cinisi era importante in quel momento?

SALVO VITALE. Intanto credo che fossero una zia ed una cugina. A mio parere, per Peppino, per quello che ricordo, quel fatto non era assolutamente importante, tant'è che andò proprio in tarda serata a salutarle, malgrado fossero arrivate prima.

MICHELE FIGURELLI. Ma al di là dell'orario del saluto, la loro venuta...?

SALVO VITALE. No.

MICHELE FIGURELLI. Ho capito. Per il rapporto che aveva con Impastato, il signor Vitale seppe allora e come lesse in quel momento il viaggio del padre di Peppino Impastato negli Stati Uniti?

SALVO VITALE. Vorrei dire questo: nel momento in cui si verificò questo viaggio..io ho cominciato a lavorare un po' più direttamente a Radio Aut dopo essere stato trasferito da Lercara a Terrasini perché prima insegnavo a Lercara. Quindi i nostri rapporti con Peppino in quella fase non erano molto stretti. Il mio lavoro alla Radio comincia nell'ottobre del 1977 allorché il padre di Peppino era già andato in America, credo da alcuni mesi. Quindi su questo tipo di motivazione Peppino non mi ha mai detto niente di specifico. Ciò che so è quello che ho sentito dalla madre di Peppino, la quale è assolutamente convinta che il padre fosse andato in America a cercare protezione per il figlio.

MICHELE FIGURELLI. Per quanto riguarda la chiave, i carabinieri dovevano averla per forza tratta allora, dopo l'omicidio di Impastato, e come chiave che lui teneva separata dal mazzo di chiavi o - è una domanda che faccio - è possibile che i carabinieri l'avessero addirittura avuta già prima del delitto?

SALVO VITALE. Teoricamente è possibile perché se io trovo una chiave nella sua tasca, non è che vado ad individuare che chiave è, quindi potrebbe anche essere. I carabinieri in quella fase alla Radio vennero solo a cercare una matassa di filo, un cavo telefonico, per dimostrare che era dello stesso tipo di quello che c'era nella macchina di Peppino Impastato.

MICHELE FIGURELLI. Se cercavano una matassa di filo, questo presuppone, secondo le testuali parole e la sequenza che lei ha usato, che i carabinieri conoscessero il fatto che a Radio Aut c'era del filo?

SALVO VITALE. Nessuno esclude che abbiano potuto trovarlo occasionalmente. Loro andarono a cercarlo... fra l'altro era in uno stanzino, non dove era la Radio, ma ad un piano superiore. Andarono a cercarlo e lo portarono... fra l'altro non ho mai capito come un cavo telefonico possa condurre corrente...

MICHELE FIGURELLI. La ricerca apparve a lei come immediatamente diretta, finalizzata al filo...?

SALVO VITALE. Non saprei perché non ho assistito a tutte le fasi della ricerca.

MICHELE FIGURELLI. ...oppure il filo poteva essere, come dire... ?

SALVO VITALE. Senatore, non mi hanno fatto entrare nella Radio, mi hanno tenuto fuori.

MICHELE FIGURELLI. Quindi hanno fatto da soli la perquisizione?

PRESIDENTE. Quindi, per il verbale, il signor Vitale aveva chiesto di entrare ma i carabinieri non gli hanno permesso di entrare, per cui non ha assistito fisicamente, personalmente alla cosa.

MICHELE FIGURELLI. I carabinieri hanno fatto la perquisizione di Radio Aut senza la presenza di alcuno della Radio?

SALVO VITALE. Di nessuno.

PRESIDENTE. Signor Vitale, lei conosceva il carabiniere che ha condotto la perquisizione?

SALVO VITALE. No, assolutamente. Non so nemmeno se erano di Cinisi o di Terrasini.

MICHELE FIGURELLI. A Radio Aut, ora non le chiedo un pensiero di adesso, cioè del dopo, le chiedo di ricordare il pensiero che aveva allora, anche le sensazioni, perché possono esserci anche delle sensazioni avute allora; e poi invece le chiedo la riflessione successiva, fino a quella di adesso sul fatto che a Radio Aut, proprio per la sua attività, degli attacchi e le denunce che faceva, potessero esserci stati o avere operato degli infiltrati.

Quando dico infiltrati dico due cose: mi riferisco innanzitutto alla infiltrazione mafiosa, delle organizzazioni mafiose, o a personaggi che fanno la spola, quelli che vanno a riferire; mi riferisco poi ad infiltrati che possono essere mafiosi e confidenti della stazione dei carabinieri; o, come terza figura di infiltrati, un infiltrato messo lì direttamente dalla stazione dei carabinieri.

SALVO VITALE. Senatore, per quanto mi riguarda, per la fase fino alla morte di Peppino, quelli che frequentavano Radio Aut erano - mi si consenta di dirlo - compagni doc, nel senso che erano persone tutte molto fidate ed i rapporti con Peppino erano da lungo tempo solidificati; non escludo che questo possa essere successo dopo la morte di Peppino, allorché qualche persona, magari non del gruppo, chiedeva ogni tanto di collaborare, di fare qualche trasmissione o dichiarazione; potrebbe essere possibile dopo, prima non lo penso.

MICHELE FIGURELLI. Questa domanda l'ho fatta anche in relazione alla circostanza che noi abbiamo esaminato più volte dell'avviso che era stato dato "a Cinisi succederà...stai attento, a Cinisi sta per succedere qualcosa di grosso" ed anche alle persone che sono state protagoniste di questo episodio; anche per questo ho fatto la domanda sulla possibile presenza, sul possibile collegamento, attenzione, dentro, intorno a *Radio Aut*, attraverso infiltrati di vario tipo.

SALVO VITALE. Non vedo il rapporto. La persona che è venuta a riferire "a Cinisi succederà qualcosa di grosso" riferiva qualcosa che gli era stato detto da un suo cugino presso cui lavorava a

Palermo; ed è venuta proprio perché si è preoccupata ed ha sentito il bisogno di dircelo, perché i rapporti con Peppino, malgrado fossero un po' litigati in quel periodo, perché per Peppino Giovanni in quel momento era un creativo (quei creativi che non creano un c...; diceva così); malgrado fossero quindi un po' freddi i rapporti ...infatti l'elemento strano di tutta questa vicenda qual è? E' che Giovanni nel momento in cui ce ne siamo andati era sì alla Radio, però non ebbe il coraggio di dire a Peppino di stare attento. Ce lo disse subito dopo ai compagni rimasti, dopo che Peppino se ne era andato. Quindi, dicevo, i rapporti di lavoro che Giovanni potesse avere con suo cugino, presso cui lavorava a Palermo, non possono lasciar pensare ad eventuali infiltrazioni.

MICHELE FIGURELLI. Nel memoriale inviato a Chinnici, forse al punto 8, Vitale ricordava lo zucchero e la nafta messe nel serbatoio della benzina di Peppino Impastato dieci giorni prima del delitto. Questo episodio, anche rilevante, come fu avvertito in quel momento, come fu visto e vissuto da Impastato, dallo stesso Vitale, diciamo da tutto il gruppo? Come fu letto? Fu denunciato? Cosa di concreto si fece dopo quell'atto?

Inoltre, questo stesso fatto dello zucchero e della nafta, come è stato da voi ripensato dopo il delitto? Tanto è vero che Vitale ha sentito la necessità di metterlo nel memoriale per Chinnici.

SALVO VITALE. Per quanto riguarda questo fatto, io non l'ho saputo al momento, l'ho scritto lì perché me lo hanno riferito i compagni dopo la morte; ovviamente quello che mi hanno riferito i compagni era che questo era già stato un segnale molto chiaro di tenere Peppino a piedi per evitare che facesse una campagna elettorale attiva, una sorta di minaccia; lo avevano visto tutti come un avvertimento.

MICHELE FIGURELLI. Nel medesimo memoriale inviato al giudice Chinnici si parla delle effrazioni di casa e in altre case e - si aggiunge - alla ricerca di un *dossier* scritto da Impastato di cui...insomma correva voce, di cui si parlava. A riguardo vorrei sapere due cose: come si parlava di questo *dossier*, che tipo di *dossier* e su che cosa? E più in generale, a parte il *dossier* (non lo dico solo per le effrazioni ma anche le perquisizioni ufficiali fatte dai carabinieri) c'era dell'altro materiale ricercato? Noi abbiamo sentito da vive testimonianze - faccio solo un esempio - che Peppino amava anche fare fotografie e che si era divertito o avrebbe potuto fare, del resto faceva parte anche delle sue caricature alla radio, delle sue rappresentazioni, figurazioni di Tano seduto o altro, delle foto di mafiosi a braccetto con i carabinieri.

SALVO VITALE. Mai sentita una cosa del genere.

MICHELE FIGURELLI. Questo ci è stato detto nel corso della nostra attività istruttoria. La domanda è volta anche a verificare.

SALVO VITALE. La foto pubblicata a pagina 112 del mio libro con Badalamenti e Alfano è stata scattata da Peppino dall'alto, dalla finestra di una casa vicino al bar di Palazzolo. Altre fotografie che facevano parte di questa serie... Forse a case ne dovrei avere una su un funerale scattata in occasione della morte di Savino Badalamenti, il cugino di Gaetano Badalamenti. Sempre foto di questo tipo, di mafiosi, e fatte di nascosto.

Per il resto, di Peppino non abbiamo trovato quasi niente di scritto, tranne pochissimi appunti in un quaderno. Se il dossier c'era, se esistevano appunti o altre cose penso siano stati sequestrati dai carabinieri quando hanno fatto la perquisizione. Il fatto che non sia stato trovato quasi niente se non pochissime righe, per me che sapevo che Peppino scriveva spesso anche qualche articolo sul Quotidiano dei lavoratori, mi ha sempre lasciato molto perplesso. Sull'esistenza di qualche cosa non posso che ipotizzare che vi sia stata ma che non sia venuta fuori perché probabilmente imboscata da chi ha fatto le perquisizioni. Ripeto comunque che si tratta di una mia illazione.

MICHELE FIGURELLI. Al punto 15 si dice che con ogni probabilità chi ha scassinato cercava qualche eventuale dossier scritto da Peppino sulla cui esistenza a Cinisi si era sparsa la voce. In che modo si era sparsa la voce, quando, ad opera di chi e quale voce era?

SALVO VITALE. Non sono in grado di aggiungere niente di particolare, senatore. Erano voci che circolavano...

PRESIDENTE. Conferma però che circolava la voce. In un piccolo paese, si diceva che vi fosse questo dossier.

SALVO VITALE. Sì, era una cosa abbastanza nota.

MICHELE FIGURELLI. Si diceva anche qualcos'altro, su cosa fosse il dossier? Spesso la voce popolare dice cose vere.

16

SALVO VITALE. No, non sono in grado di aggiungere altro. Mi viene in mente ora che il volantino di Lotta Continua che ho citato prima finisce con le parole “abbiamo materiali sufficienti per un vostro definitivo sputtanamento”.

PRESIDENTE. C'era evidentemente del materiale raccolto.

SALVO VITALE. Doveva pur esserci qualcosa che Peppino raccoglieva e che non abbiamo trovato.

PRESIDENTE. Per chiarezza può riassumerci il contenuto di quel volantino e leggere la frase a cui fa riferimento?

SALVO VITALE. Il volantino parla di una serie di progetti e di finanziamenti con cui venivano fatti i lavori pubblici a Cinisi, soprattutto da mafiosi tipo Giuseppe Finazzo, che era una prestanome di Badalamenti. Sono citate la strada Siino-Orsa, la strada “Purcaria” e il silenzio complessivo delle forze di sinistra rispetto alla questione. Ecco perché il volantino termina: “Di fronte ad una simile situazione noi diffidiamo questi partiti cosiddetti di sinistra e li richiamiamo alle loro responsabilità”. Continua poi: “Abbiamo materiali sufficienti per un vostro definitivo sputtanamento”. Presumo – ripeto che è un pensiero che mi è venuto in questo momento – che Peppino potesse avere altre cose oltre alle poche note autobiografiche che abbiamo trovato. Posso aggiungere qualcosa anche sulla nota autobiografica?

PRESIDENTE. Sì.

SALVO VITALE. Mi riferisco alla presunta lettera di Peppino di cui abbiamo trovato una copia con la quale contesto quella prima “copia originale” usata dai carabinieri...

PRESIDENTE. Parlando di presunta lettera si riferisce a quella...

SALVO VITALE. In cui si dice “medito di abbandonare la politica e la vita”.

PRESIDENTE. Perché dice “presunta”?

SALVO VITALE. Va bene, eliminiamo il “presunta”...

PRESIDENTE. No, no...

SALVO VITALE. Quello che mi ha sempre lasciato perplesso è che un atto del genere abbiamo dovuto conoscerlo in un primo momento esclusivamente da *Il Giornale di Sicilia* del 16 maggio; un atto che penso avrebbe dovuto essere segreto istruttorio, che viene spiattellato come prova del suicidio. Chi ha fornito questa lettera ai giornalisti? Così come il giorno prima, il 15 maggio, sullo stesso giornale c'era scritto che il sangue ritrovato dai compagni di Peppino era sangue mestruale. Chi ha fornito questo tipo di notizie? Se dobbiamo individuare responsabilità, dobbiamo metterci su questa strada. Per esempio, la fotografia su *Cronaca vera*, fatta a Peppino durante il servizio militare...

PRESIDENTE. Ci dica meglio. Ricorda più o meno in che periodo?

SALVO VITALE. Il 31 maggio. E' stata pubblicata una fotografia fatta a Peppino quando è andato a fare il servizio militare. La foto di schedatura che abitualmente viene scattata.

PRESIDENTE. Era quindi una fotografia che poteva essere contenuta solo nell'archivio dell'esercito?

SALVO VITALE. Sì.

MICHELE FIGURELLI. Vitale ci ha lui stesso risposto con una domanda. Chi ha fornito quella versione, chi ha dato subito la lettera, chi ha detto del sangue mestruale, chi ha dato la fotografia? Potremmo controllare chi abbia firmato gli articoli in questione e compiere un accertamento sul punto; non si tratta di grandi ricostruzioni, ma di sapere dagli autori di questi pezzi chi e come.

PRESIDENTE. Questo è un lavoro di approfondimento che dovremo fare.

Tornando alla domanda precedente abbiamo forse interrotto il signor Vitale mentre stava descrivendo, se ho ben capito, le differenze esistenti tra la lettera che voi conoscevate e quella che era stata pubblicata.

18

SALVO VITALE. Ho trovato alla stazione, dove Peppino dormiva in una casetta con sua zia, degli appunti tra i quali c'era una copia di questa lettera. Non era però la lettera che ho letto sul giornale; era un po' riveduta e corretta.

PRESIDENTE. La lettera è battuta a macchina?

SALVO VITALE. No, era scritta a mano e l'originale si trova al centro Impastato.

PRESIDENTE. Quando parla di copia intende una fotocopia?

SALVO VITALE. No, era una lettera scritta a mano. Un secondo originale nel quale, per esempio, non era riportato "Medito di abbandonare la politica e la vita". Il riferimento alla vita era stato tolto, era un po' diversa. Nel libro riporto integralmente il testo mentre l'originale, lo ripeto, dovrebbe essere ancora al centro Impastato.

PRESIDENTE. Quando ha trovato questa seconda lettera, simile alla prima, dopo la perquisizione dei Carabinieri?

SALVO VITALE. Sì, l'ho trovata alla stazione dove dormiva Peppino.

MICHELE FIGURELLI. Ed erano cancellate le parole "la vita"?

SALVO VITALE. No, era una copia pulita e ben scritta, non nervosa. Era dentro il cassetto di un armadio...

PRESIDENTE. La lettera non era nascosta, lei la trovò facilmente?

SALVO VITALE. Sì.

PRESIDENTE. Era in un cassetto nella casa dove dormiva? Quindi abbiamo una lettera, quella pubblicata da *Il Giornale di Sicilia*.

SALVO VITALE. Nel mio libro, a pagina 121, sono messi a confronto i due testi.

PRESIDENTE. Cosa evince dal fatto che la lettera pubblicata da *Il Giornale di Sicilia* contenesse richiami al togliersi la vita e la lettera trovata dopo la perquisizione riportasse un testo di contenuto analogo ma in parte diverso? Cosa ha pensato quando ha trovato questa lettera?

SALVO VITALE. Ho pensato che Peppino avesse avuto un momento di grande crisi politica dopo che nel 1977 si era diffusa la concezione del “riprendiamoci la vita”. I suoi rapporti con i cosiddetti creativi di cui parlavo prima, gente che ormai si era spolicizzata e di cui non voleva sentire parlare penso lo abbiano indotto in questa fase di forte depressione. Non dimentichiamo che è anche il momento in cui viene sciolta Lotta continua e vengono meno i punti di riferimento politico. Penso tuttavia che questa fase, anche con l’avvio di *Radio Aut*, l’abbia superata perché successivamente non troviamo scritto nella lettera che abbiamo trovato frasi come “voglio che le mie ceneri siano buttate in una latrina”. Non c’è più questa voglia suicida. Penso si sia trattato di un momento di sconforto, politicamente superato senza problemi. Questo è anche uno dei motivi per cui Peppino ad un certo momento occupò simbolicamente la radio, per protestare contro questi personalisti.

PRESIDENTE. Sempre nel suo libro, a pagina 139 scrive che gli esiti della perquisizione operata dai Carabinieri nell’abitazione della madre di Giuseppe Impastato portarono al sequestro di cinque sacchi di materiale e presso la sede di Radio Aut di altro materiale. Può precisare questo punto? Sa quale fosse il contenuto di questi sacchi? Come lei sa è una delle questioni mai chiarite, nemmeno dalle indagini successive.

SALVO VITALE. Non sarei in grado di dirlo. Bisognerebbe chiederlo alla madre di Peppino che era presente. Per quanto ne so erano giornali, libri, quaderni.

PRESIDENTE. Appunti autobiografici o appunti politici...

SALVO VITALE. Avranno portato via tutto, credo.

PRESIDENTE. Come lo sa?

SALVO VITALE. La madre e anche Giovanni.

PRESIDENTE. Il fatto che non sia rimasto... Lei sa dai più stretti congiunti che avevano portato via tutto.

SALVO VITALE. Sì.

PRESIDENTE. Volevo approfondire ancora un punto del suo libro. Lei narra che furono ritrovati e raccolti in un sacchetto di *cellophan* vari resti umani, custoditi, data l'ora tarda, in una campagna, in una casa del signor Pino Manzella, compagno dell'Impastato, che l'indomani furono consegnati all'istituto di medicina legale. Aggiunge anche che la notte del 12 maggio la casa di campagna del signor Manzella, dove la notte precedente erano stati custoditi i resti, fu visitata da ignoti che scassarono la porta e misero tutto sottosopra. Lei ricorda e conferma questo particolare?

SALVO VITALE. L'ho scritto perché me lo ha detto Pino Manzella. Non ho neanche partecipato alla raccolta di questi resti, sono andati altri compagni.

PRESIDENTE. Manzella le ha raccontato o comunque lei sa se Manzella ha denunciato il fatto ai carabinieri?

SALVO VITALE. Che io sappia lo ha denunciato.

PRESIDENTE. Le risulta che Manzella fosse tra le persone esaminate, interrogate dagli inquirenti nel corso delle prime investigazioni?

SALVO VITALE. Penso di sì, comunque questo è un mio pensiero, non sono assolutamente sicuro.

MICHELE FIGURELLI. Vorrei riprendere un attimo l'inizio della pagina conclusiva del libro, laddove si dice "questa storia si interrompe ma non si chiude; qualche anno fa Tommaso Buscetta ha fatto sapere di avere alcune rivelazioni da fare sul caso Impastato ma poi non ha più parlato. Badalamenti intanto rilascia interviste e polemizza su alcune dichiarazioni del suo antico compare; è possibile che dal dissenso tra i due venga fuori qualche nuovo elemento che possa dare ulteriori indicazioni sulla individuazione degli assassini". Vorrei avere, anche sulla base dello sviluppo delle cose da quando il libro è stato scritto ad oggi, una riflessione più attenta, qualche elemento in più su queste possibili rivelazioni, sul dualismo Buscetta-Badalamenti, sull'importanza di questo annuncio dato allora da Buscetta.

SALVO VITALE. Io ho riferito notizie di stampa. Sulla questione specifica, nel *dossier* "notissimi ignoti" che a suo tempo abbiamo consegnato al giudice Caponnetto, è stata la prima ed unica volta che sono andato in tribunale per questa questione, abbozzo nell'introduzione l'ipotesi che, in base alle dichiarazioni di Tommaso Buscetta, Badalamenti agli inizi del 1978 fu posato da capo della cupola di cosa nostra e la famiglia di Cinisi venne data in affidamento al nipote Nino Badalamenti.

Per chi non conoscesse queste persone, e credo che non le conoscete, Nino non era Gaetano, cioè Nino, cugino di Gaetano Badalamenti, era quello che teneva un po' i rapporti con tutta la manovalanza delinquenziale sia del posto che della città; poi sarà ucciso. L'omicidio di Peppino Impastato è del maggio 1978, cioè in un periodo in cui, secondo Buscetta, Badalamenti è posato, quindi l'ipotesi che a commettere questo omicidio possano essere stati, come dicono anche alcuni pentiti, il Ciccio di Trapani, il Nino Badalamenti, il Finazzo che avrebbe pure possibilmente messo l'esplosivo dalla sua cava, c'è addirittura un pentito che sostiene che c'era anche un certo Salvatore Palazzolo, detto Turidazzo; l'ipotesi, dicevo, che possa essere stato qualcosa di cui Badalamenti poteva o non poteva essere al corrente, l'ho valutata nella introduzione al testo che dicevo prima.

MICHELE FIGURELLI. Palazzuolo, quello che sta all'estero?

SALVO VITALE. Non il pentito. C'è uno soprannominato Turiddazzo, si chiama pure Salvatore Palazzolo, ha lo stesso nome. Questa ipotesi, dicevo, la prendo in considerazione. Va pure detto che io personalmente nel luglio 1978, quindi qualche mese dopo la morte di Peppino, ho visto per ben due volte Gaetano Badalamenti circolare liberamente, una volta all'American bar e un'altra a Terrasini, quindi non è che fosse la sua una latitanza totale.

PRESIDENTE. Dov'è l'American Bar?

SALVO VITALE. E' alla stazione. Adesso non si chiama più così. Ripeto: se devo usare lo schema che usava Peppino Impastato, non si muove foglia che don Tano non voglia, questo omicidio avrebbe potuto pure commissionarlo, però se devo fare anche la considerazione di Buscetta che Tano era stato posato da capo di cosa nostra, è possibile anche che possa essere stato un colpo di testa delle persone che citavo prima. Mi fermo perché non saprei aggiungere altro.

PRESIDENTE. Ma lei nel libro - e ce lo ha ripetuto ora - fa riferimento a questa riserva di Buscetta di parlare del fatto Impastato...